

Un fotografo rivoluzionario

■ *A Palazzo Reale la retrospettiva Helmut Newton Legacy*

In 250 fotografie, riviste, documenti e video l'intera carriera di un genio dell'immagine, che con i suoi scatti ha raccontato il Novecento, attraverso tre temi principali: la moda, il nudo e il ritratto. Ha aperto a Milano, al piano nobile di Palazzo Reale, "Helmut Newton. Legacy", un'ampia retrospettiva dedicata ad uno dei fotografi più amati e discussi di tutti i tempi. Ideata in occasione del centesimo anniversario della nascita, nel 1920, e posticipata per la pandemia, la mostra sarà visitabile fino al prossimo 25 giugno.

"La nostra città, capitale globale dello stile e della moda – evidenzia il sindaco, Giuseppe Sala – è il luogo più adatto per accogliere il talento sconfinato di Newton. Un fotografo rivoluzionario, che con le sue sperimentazioni ha codificato nuovi linguaggi e trasformato l'iconografia della moda in vera e propria arte. La capacità di interpretare lo spirito dei tempi ha reso unica la sua fotografia, creando nuove tendenze ancora rintracciabili nell'arte contemporanea". Curato da Matthias Harder, direttore della Helmut Newton Foundation, e da Denis Curti, direttore artistico de "Le Stanze della Fotografia" a Venezia, il percorso esposi-

tivo, accanto alle immagini più celebri, propone un corpus di scatti inediti, presentati per la prima volta in Italia, che rivela aspetti meno noti dell'opera del fotografo, con un focus specifico sui servizi di moda più anticonvenzionali. Polaroid e contact sheet aiutano a comprendere il processo creativo di alcuni dei motivi più significativi del suo lavoro, mentre pubblicazioni speciali, materiali d'archivio e dichiarazioni dell'artista consentono di ricostruire il contesto nel quale è nata la

di
MAURO CEREDA

sua ispirazione. "Helmut Newton – osserva Harder – è una figura difficile da inquadrare. La maggior parte di noi crede di conoscere il suo lavoro, almeno nei suoi aspetti più importanti. Ma la sua opera è così prestigiosa ed emblematica che qualunque analisi sistematica con qualche pretesa di esaustività è destinata a fallire".

"Il fotografo tedesco – aggiunge Curti – non è stato semplicemente un provocatore, 'The King of Kink', com'era soprannominato. Non era tanto o solo il maestro del nudo femminile. È stato soprattutto un genio capace di reinventare il linguaggio fotografico, osando qualcosa che nessuno aveva fatto prima nel mondo della fotografia commerciale". La visita è organizzata secondo capitoli cronologici, che permettono di attraversare tutte le fasi ed evoluzioni della vita e della carriera di

Newton, dagli esordi negli anni '50 fino agli ultimi periodi, quando ha continuato ad incantare e provocare con la sua singolare interpretazione della femminilità. Nessun altro fotografo è stato pubblicato quanto lui e alcune delle sue immagini più iconiche sono diventate parte della nostra memoria collettiva.

Promossa dal Comune di Milano e prodotta da Palazzo Reale e Marsilio Arte, in collaborazione con la Helmut Newton Foundation di Berlino, l'esposizione fa parte del programma di "Milano Art Week" (11-16 aprile), manifestazione diffusa realizzata in collaborazione con miart, che mette in rete le principali istituzioni pubbliche e le fondazioni private della città che si occupano di arte moderna e contemporanea, con una programmazione dedicata di mostre e attività culturali.

L'allestimento prevede l'impiego di materiali sostenibili, riciclati e riutilizzabili. La retrospettiva è accompagnata dal catalogo "Helmut Newton Legacy", pubblicato da Taschen in edizione trilingue



(inglese, italiano e francese). Dopo Milano rimarrà in Italia e farà tappa a Roma, in autunno, al Museo dell'Ara Pacis, e a Venezia, nel nuovo centro "Le Stanze della Fotografia" sull'Isola di San Giorgio Maggiore, nella primavera del 2024.

Helmut Newton è nato a Berlino nel 1920 in una ricca famiglia di origine ebraica. Comincia l'apprendistato a 16 anni, affiancando la fotografa di moda Yva, ma deve lasciare presto la città per sfuggire alle persecuzioni naziste. Dopo alcuni viaggi in cui lavora come fotoreporter, si ritrova in Australia, a Melbourne, dove nel 1945 apre un piccolo studio e inizia a collaborare con Vogue Australia e British Vogue. Nel 1961 si trasferisce a Parigi con la moglie June e afferma

il suo stile grazie ai lavori per le più importanti riviste di moda, dimostrando la grande capacità di catturare lo spirito dei tempi. Negli anni '70 realizza scatti sempre più provocatori, allargando le sue possibilità creative. Nel 1981 pubblica la serie "Naked and Dressed" in cui, dopo un servizio, chiede ai soggetti fotografati di spogliarsi per ritrarli nella stessa posa, ma nudi. Negli anni '90 usa un approccio più all'avanguardia, lavorando sia per editoriali di moda che con stilisti come Chanel, Thierry Mugler, Yves Saint Laurent, che con altri clienti come Swarovski e Lavazza. Muore a Los Angeles nel 2004 solo pochi mesi prima dell'apertura della sua Fondazione a Berlino. Informazioni www.palazzorealemilano.it www.mostrahelmutnewton.it